

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

D.lgs. 231/01



Adottato dalla Fondazione Teatro Comunale Ferrara

Ex D.lgs. 8 giugno 2001 n. 231

In data 13 / 01 / 2021

Con protocollo n. 1 / 2021

FONDAZIONE
TEATRO
COMUNALE
DI FERRARA

A stylized, thick, black graphic element resembling a swirl or a stylized letter 'e' that curves from the bottom left towards the right, positioned below the text.

Indice

<u>PARTE GENERALE</u>	7
1) <u>Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231</u>	<u>9</u>
1.1 Regime di responsabilità amministrativa ex d.lgs. 231/01	9
1.2 Reati presupposto ex D.Lgs. 231/01	10
1.3 Apparato sanzionatorio	11
1.4 Modello di organizzazione, gestione e controllo ai fini dell'esonero della responsabilità	12
1.5 Linee guida di Confindustria	13
1.6 Normativa Anticorruzione	14
2) <u>La Fondazione Teatro Comunale di Ferrara</u>	<u>16</u>
2.1 Profilo della Fondazione	16
2.2 Mission statement	17
2.3 Governance e assetto istituzionale	18
2.4 Struttura organizzativa	21
3) <u>L'adozione del Modello della Fondazione Teatro Comunale di Ferrara</u>	<u>23</u>
3.1 Obiettivi perseguiti con l'adozione del Modello	23
3.2 Scopo e principi base del Modello	23
3.3 Individuazione dei reati rilevanti per la Fondazione Teatro Comunale di Ferrara	25
3.4 Aree e Attività sensibili ai sensi del D.Lgs. 231/01	28
3.5 Struttura del Modello	32
3.6 Destinatari del Modello	34
3.7 Adozione del Modello e successive modifiche	35
4) <u>Organismo di Vigilanza</u>	<u>36</u>
4.1 Individuazione e nomina dell'Organismo di Vigilanza	36
4.2 Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza	36
4.3 Flussi informativi e whistleblowing	37
5) <u>Sistema disciplinare</u>	<u>40</u>
5.1 Principi generali	40
5.2 Criteri di irrogazione delle sanzioni	40
5.3 Campo di applicazione	40
5.4 Sanzioni per i lavoratori dipendenti	41
5.5 Misure nei confronti degli amministratori e dirigenti	42
5.6 Misure nei confronti di collaboratori, professionisti esterni e fornitori	43
6) <u>Formazione e diffusione del Modello</u>	<u>44</u>
6.1 Formazione e informazione dei dipendenti	44
6.2 Informativa a collaboratori, professionisti esterni e fornitori	44

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE
GESTIONE E CONTROLLO**

PARTE GENERALE

FONDAZIONE
TEATRO
COMUNALE
DI FERRARA

A stylized, thick, black graphic element resembling a swirl or a stylized letter 'e' or '9', positioned below the text.

1) Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, N. 231

1.1 Regime di responsabilità amministrativa ex d.lgs. 231/2001

Il Decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231 recante “*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica*”, a norma dell’art. 11 della L. 29 settembre 2000 n. 300 ha introdotto per la prima volta nel nostro ordinamento la responsabilità in sede penale degli enti per alcuni reati commessi, nell’interesse o a vantaggio degli stessi, da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell’ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso e, infine, da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

Tale responsabilità deve necessariamente essere aggiunta a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto.

La nuova responsabilità introdotta dal D.Lgs. 231/2001 mira a coinvolgere, nella punizione di taluni illeciti penali, il patrimonio degli Enti che abbiano tratto un vantaggio dalla commissione dell’illecito.

Gli enti, com’è ormai noto, possono adottare Modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire la commissione dei reati che, se efficacemente attuati, esonerano la persona giuridica da una possibile sanzione pecuniaria e/o interdittiva per responsabilità amministrativa dipendente da reato.

Quanto poi al profilo soggettivo, il Legislatore, all’articolo 5 del Decreto, prevede la responsabilità dell’ente qualora il reato sia commesso:

a) da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell’ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso (c.d. “apicali”);

b) da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a) (c.d. “sottoposti”).

Costoro devono aver agito nell’interesse o a vantaggio dell’ente stesso.

Per quanto attiene alla nozione di “interesse”, esso si concretizza ogniqualvolta la condotta illecita sia posta in essere con l’intento di far conseguire un beneficio alla società o all’ente, indipendentemente dalla circostanza che tale obiettivo sia stato conseguito.

Alternativamente la responsabilità può ricadere sulla persona giuridica ogniqualvolta l’autore dell’illecito, pur non avendo agito al fine di beneficiare quest’ultima, le abbia comunque fatto conseguire un “vantaggio” economico o di altra natura. La responsabilità amministrativa dell’ente è invece esclusa, per espressa previsione legislativa (art. 5, comma 2, del D.Lgs. 231/01), se i soggetti apicali e/o i loro sottoposti hanno agito nell’interesse esclusivo proprio o di terzi.

La responsabilità amministrativa dell’ente è collegata alla commissione – da parte dei soggetti di cui sopra – degli specifici “reati presupposto” previsti dal Decreto.

La responsabilità amministrativa dell’ente può essere tuttavia esclusa ai sensi dell’art. 6, comma 1, del Decreto se:

a) l’organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;

b) il compito di vigilare sul funzionamento e l’osservanza dei modelli di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell’ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;

- c) le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
 d) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla lettera b).

1.2 Reati-presupposto ex D.Lgs. 231/2001

Originariamente il Decreto, al momento dell'entrata in vigore, disciplinava la responsabilità amministrative degli enti in relazione ai soli reati contro la Pubblica Amministrazione. Successivamente il legislatore ha progressivamente ampliato il catalogo dei reati presupposto della responsabilità amministrativa dell'ente.

I delitti e le contravvenzioni oggi suscettibili di configurare la responsabilità amministrativa dell'ente, se commessi nel suo interesse o a suo vantaggio dai soggetti sopra menzionati, sono espressamente richiamate dagli artt. 24, 24-*bis*, 24-*ter*, 25, 25-*bis*, 25-*bis.1*, 25-*ter*, 25-*quater*, 25-*quater.1*, 25-*quinqies*, 25-*sexies*, 25-*septies*, 25-*octies*, 25-*novies*, 25-*decies*, 25-*undecies* e 25-*duodecies*, 25-*terdecies*, 25-*quaterdecies*, 25-*quinqiesdecies*, 25-*sexiesdecies* del D.Lgs. 231/2001, nonché dalla L. 146/2006.

Quest'ultimi, per comodità espositiva, posso essere sintetizzati nelle seguenti categorie:

Reati contro la Pubblica Amministrazione (art. 24 e 25)
Reati informatici e trattamento illecito dei dati (art. 24- <i>bis</i>)
Criminalità organizzata (art. 24- <i>ter</i>) e reati transnazionali (art. 10 L. 146/2006)
Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25- <i>bis</i>)
Delitti contro l'industria e il commercio (art. 25- <i>bis.n.1</i>)
Reati societari (art. 25- <i>ter</i>)
Delitti con finalità di terrorismo (art. 25- <i>quater</i>)
Infibulazione femminile (art. 25- <i>quater n. 1</i>)
Delitti contro la personalità individuale (art. 25- <i>quinqies</i>)

Market abuse (art. 25-sexies)
Omicidio colposo o lesioni in violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25-septies)
Ricettazione, riciclaggio, autoriciclaggio (art. 25 octies)
Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25 novies)
Induzione a non rendere dichiarazioni (art. 25-decies)
Reati ambientali (art. 25-undecies)
Impiego di lavoratori irregolari e immigrazione clandestina (art. 25-duodecies)
Reati di negazionismo (art. 25-terdecies)
Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (art. 25-quaterdecies)
Reati tributari (art. 25-quinquiesdecies) Reato di contrabbando (art. 25-sexiesdecies)

1.3 Apparato Sanzionatorio

L'art. 9 del Decreto Legislativo 231/01 prevede le seguenti sanzioni, qualora venga accertata la responsabilità dell'ente, in conseguenza della commissione o tentata commissione dei delitti e delle contravvenzioni sopra menzionati:

- **sanzione pecuniaria**, calcolata tramite un sistema basato su quote, che vengono determinate dal giudice nel numero e nell'ammontare, entro limiti definiti per legge. La sanzione può variare da un minimo di € 25.822,84 a un massimo € 1.549.370,70 (aumentabile fino a 10 volte nel caso di abusi di mercato);
- **sanzioni interdittive** di durata non inferiore a tre mesi e non superiore a due anni e, nei casi di reati contro la P.A. come previsto dalla L. 3/2019, di durata non inferiore a quattro anni e non superiore a sette anni, se il reato è stato commesso dai soggetti apicali, e non inferiore a due anni e non superiore a quattro se è stato commesso dai sottoposti (con la precisazione, all'art. 25 del DLgs. 231/2001, che tali sanzioni interdittive sono, invece, diminuite, se prima della sentenza di primo grado l'ente si è adoperato efficacemente per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, per assicurare le prove dei reati e per l'individuazione dei responsabili ovvero per il sequestro delle somme o altre utilità trasferite ed ha eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato mediante l'adozione e l'attuazione di Modelli organizzativi idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi) che, a loro volta, possono consistere in:

- interdizione dall'esercizio dell'attività;
 - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
 - divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
 - esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli concessi;
 - divieto di pubblicizzare beni o servizi.
- **confisca e sequestro preventivo in sede cautelare;**
 - **pubblicazione della sentenza.**

1.4 Modello di organizzazione, gestione e controllo ai fini dell'esonero della responsabilità

Ai sensi dell'art. 6, comma 1, D.Lgs. 231/01, a seguito di reato commesso da soggetto in posizione apicale, l'ente per escludere la propria responsabilità dovrà dimostrare che:

- l'ente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un Modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- l'ente ha affidato ad un organismo, con autonomi poteri di iniziativa e controllo, il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curarne l'aggiornamento;
- le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente il Modello;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo preposto al controllo.

E' esclusa l'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza se l'ente, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato un Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Le necessità a cui il Modello 231 dovrà rispondere sono le seguenti:

- individuare le "aree a rischio" ovvero le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati;
- prevedere misure e procedure specifiche volte alla prevenzione dei reati rilevanti;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione dei reati;

- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- istituire un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo deve osservare misure idonee a garantire lo svolgimento dell'attività nel rispetto della legge e a scoprire ed eliminare tempestivamente situazioni di rischio, in maniera specifica rispetto alla natura dell'ente, alle sue dimensioni ed ovviamente rispetto all'attività da esso svolta.

Un'efficiente ed efficace attuazione del Modello richiede una verifica periodica e l'eventuale modifica dello stesso quando siano scoperte significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti normativi ovvero nell'organizzazione o nell'attività dell'ente.

Nella denegata ipotesi in cui venga contestato all'ente uno dei reati di cui al Decreto sarà necessario dimostrare la propria estraneità ai fatti, addebitati al soggetto apicale, provando la sussistenza dei sopra elencati requisiti tra loro concorrenti e, di riflesso, la circostanza che la commissione del reato non deriva da una propria "colpa organizzativa."

Diversamente, se il delitto o la contravvenzione sono posti in essere da soggetti sottoposti all'altrui direzione o vigilanza, l'ente risponde solo se la commissione del reato è stata resa possibile dalla violazione degli obblighi di direzione o vigilanza alla cui osservanza l'ente stesso è tenuto.

1.5 Linee guida di Confindustria

In data 07.03.02 Confindustria ha redatto delle proprie "Linee guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001" al fine di fornire un valido sostegno alle imprese su come predisporre un Modello organizzativo idoneo a prevenire la commissione dei reati indicati nel Decreto, consentendo l'esonero dalla responsabilità e dalle relative sanzioni.

L'ente nella predisposizione del proprio Modello, si è ispirato alle sopra menzionate Linee Guida individuando in primo luogo le varie aree di rischio e successivamente predisponendo un sistema di controllo in grado di prevenire i rischi, attraverso l'adozione di idonee ed efficaci procedure.

Il sistema di controllo preventivo ideato da Confindustria distingue nel caso in cui vengano posti in essere reati di tipo doloso o di tipo colposo.

In entrambi i casi sarà necessario per l'Ente dotarsi di un adeguato codice etico.

Nello specifico le Linee guida prevedono per la definizione del Modello, i seguenti passaggi:

- individuazione dei rischi e stesura dei protocolli;
- adozione di un Codice Etico riferito alla realtà aziendale e ai reati ex D.Lgs. 231/2001;
- adozione di un sistema sanzionatorio creato *ad hoc*;
- selezione dei criteri per la scelta dell'Organismo di vigilanza, indicazione dei suoi compiti e poteri e degli obblighi di informazione.

1.6 Normativa Anticorruzione

La normativa anticorruzione trae origine dalla legge 190/2012 e dal D.lgs. 33/2013 che disciplinano un complesso sistema di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

Il concetto di "Anticorruzione" ruota attorno ai seguenti aspetti:

- misure preventive per gli illeciti di "corruzione" in senso lato;
- attenzione alla formazione e all'etica aziendale degli amministratori, dei dirigenti, dei dipendenti nonché dei collaboratori;
- attenzione ai flussi informativi interni ed esterni, compresa la tutela del dipendente che segnala gli illeciti ("whistleblowing");
- concetto di trasparenza come misura di contrasto ai possibili accordi corruttivi di vario genere.

Sono soggetti alle norme in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza anche una serie di enti di natura formalmente privatistica, ma connotati da una influenza pubblica dominante o da una partecipazione, anche minoritaria, della Pubblica Amministrazione, ovvero ancora dal fatto di svolgere attività di pubblico interesse (art. 2-bis del D.lgs. 33/2013).

Attualmente l'ANAC individua un sistema integrato di prevenzione fondato su "un documento unitario che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione" per tutte le società e gli enti cosiddetti controllati.

Tutte le misure anticorruzione devono necessariamente essere inserite nel Modello Organizzativo di Gestione e di Controllo, adottato ai sensi del DLgs. 231/2001, confluenndo in un'apposita sezione dello stesso e restando chiaramente identificabili "tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e di responsabilità differenti".

Con riferimento, invece, agli enti "non controllati" (disciplinati dall'art. 2-bis co. 3 del D.lgs. 33/2013) si applica, in quanto compatibile, la normativa prevista per le pubbliche amministrazioni limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea.

In questi ultimi casi, il Modello Organizzativo dovrebbe, comunque, essere integrato con misure di organizzazione e gestione idonee a prevenire anche i fatti corruttivi in danno alla società, nel rispetto dei principi contemplati dalla normativa in esame.

Per tali ragioni anche l'ANAC ha sensibilizzato e raccomandato l'adozione di un Modello organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 tanto che gli enti controllati o partecipati da enti pubblici che decidano di non adottare il "modello 231" e di limitarsi all'adozione del documento contenente le misure anticorruzione, dovranno motivare tale decisione.

Inoltre, l'ANAC sottolinea come le società che abbiano o meno adottato il "modello 231" definiscano le misure per la prevenzione della corruzione in relazione alle funzioni svolte e alla propria particolarità organizzativa e che, in ogni caso, l'Autorità stessa vigilerà su tali adempimenti.

2) La Fondazione Teatro Comunale di Ferrara

2.1 Profilo della Fondazione

Il Teatro Comunale di Ferrara, precedentemente gestito in economia, si è costituito in Istituzione nel novembre 1993 e dal 1° gennaio 2009 ha assunto la forma giuridica di Fondazione.

La Fondazione ha lo scopo di gestire il Teatro comunale di Ferrara "Claudio Abbado", gli eventuali altri Teatri e luoghi di spettacolo ad essa affidati, salvaguardandone il patrimonio produttivo, artistico, musicale, tecnico e professionale.

Essa persegue finalità di promozione e sviluppo di tutte le attività di rilevante valore artistico e culturale e, in particolare, delle arti musicali e teatrali in ogni loro forma.

Il Teatro Comunale svolge istituzionalmente attività teatrale articolata in stagioni concertistiche, lirica, danza e prosa, promuovendo inoltre iniziative di formazione ed informazione del pubblico con particolare attenzione alla scuola e ai giovani e mantenendo rapporti di collaborazione con le istituzioni culturali, pubbliche o private della città, con particolare riferimento al Conservatorio cittadino e ai Musei civici comunali.

Il Teatro Comunale, soprattutto negli ultimi vent'anni, ha conosciuto un significativo sviluppo e risonanza nazionale ed internazionale nel campo della concertistica attraverso l'Associazione Ferrara Musica, di cui è presidente onorario il maestro Claudio Abbado, il quale ha promosso a Ferrara importanti eventi in campo concertistico ed operistico, e ha dato impulso alla nascita di due orchestre giovanili, quali la Chamber Orchestra of Europe e la Mahler Chamber Orchestra, che oggi sono considerate fra le più importanti a livello europeo.

Ad oggi il Teatro offre un ampio scenario di opere e rappresentazioni di prosa, danza, lirica, concerti e teatro sperimentale per un insieme di oltre 160 spettacoli all'anno registrando più di 25.000 presenze. Alcune delle rappresentazioni di maggiore importanza sono state certamente:

- per le attività liriche il Comunale, con la collaborazione di Claudio Abbado, ha diretto alcune fra le più importanti e rappresentative opere del settore come *Il viaggio a Reims* di Gioachino Rossini, *Le nozze di Figaro*, *Don Giovanni* e *Così fan tutte* per la trilogia mozartiana mentre *Falstaff* e *Simon Boccanegra* per le opere di Verdi;
- per la danza il Comunale ha organizzato dal 2000 la rassegna "Prime visioni festival" che fra novembre e dicembre accoglie alcune prime nazionali e il debutto di coreografi provenienti da tutto il mondo;
- per la prosa al Comunale hanno partecipato nomi importanti come Giorgio Strehler, Tadeusz Kantor, Peter Brook e Eimuntas Nekrošius. La prosa rappresenta senza dubbio l'attrazione di pubblico più numerosa e più costante che conta dai 9 ai 12 titoli all'anno.

Nel Teatro Comunale si sono esibiti tra le più importanti orchestre internazionali come la Berliner Philharmoniker, e molti dei più importanti direttori d'orchestra, tra cui Zubin

Mehta, John Eliot Gardiner, Carlo Maria Giulini, Georges Prêtre, Murray Perahia.

La Fondazione Teatro Comunale di Ferrara ha adottato e sta sviluppando un percorso gestionale orientato alla qualità ed alla sostenibilità delle proprie attività dal punto di vista economico, sociale e ambientale.

La nuova politica di gestione integrata è coerente con gli standard di riferimento a livello internazionale (ISO 20121).

Attraverso l'adozione di questo innovativo sistema di gestione, verificato da un ente di certificazione accreditato, la Fondazione intende:

- rispondere agli indirizzi del Comune di Ferrara, socio unico, in maniera coerente e propositiva in merito alle politiche territoriali e nazionali legate alle arti performative, allo spettacolo dal vivo in relazione alle necessità degli stakeholder locali in tale ambito;
- valorizzare il patrimonio storico di competenze – organizzativo, gestionale e professionale – dei Teatri di tradizione, al fine di evidenziarne le potenzialità di sviluppo innovativo e trainante all'interno dell'Industria dello spettacolo e, più in generale, creativa;
- evidenziare e far crescere ulteriormente il concetto di “appartenenza” all'organizzazione e di “cultura organizzativa” all'interno della Fondazione, attraverso un sistema di gestione realizzato con l'apporto diretto dei suoi componenti;
- costruire un modello gestionale che si fondi sui principi di sostenibilità ambientale, economica e sociale riconosciuti a livello internazionale e che possa avere un profilo sempre più flessibile e adeguato alle più vaste richieste culturali del territorio all'interno del quale operano i Teatri di tradizione a livello locale, nazionale e internazionale;
- promuovere il miglioramento continuo delle performance ambientali del Teatro, attraverso l'uso responsabile di risorse naturali, di energie rinnovabili, gli acquisti verdi, l'efficienza energetica e lo sviluppo di strumenti e comportamenti atti a perseguire la sostenibilità ambientale.

2.2 Mission statement

La Fondazione Teatro Comunale di Ferrara (di seguito anche “Fondazione”) si caratterizza per i seguenti scopi e attività:

- produrre, rappresentare e ospitare, con carattere stabile e continuativo e nelle sedi teatrali direttamente gestite, spettacoli di prosa, danza e teatro musicale di alto livello artistico;
- conservare, divulgare e promuovere, anche in ambito internazionale, il teatro d'arte italiano, dal repertorio classico alla drammaturgia contemporanea;
- programmare spettacoli di autori e in lingua stranieri, per coltivare l'identità europea degli spettatori e in particolare delle giovani generazioni;

- essere punto di incontro, confronto e scambio di idee e di esperienze tra intellettuali, artisti, registi, autori, attori, tecnici e artigiani per rinnovare la centralità sociale e civile, oltreché culturale, del teatro;
- contribuire ad aumentare l'attrattività e la competitività del territorio, partecipando al processo di internazionalizzazione e integrando l'attività con l'industria turistico-culturale;
- promuovere l'immagine di Ferrara e dell'Emilia-Romagna attraverso l'esportazione in Italia e all'estero delle proprie produzioni teatrali;
- migliorare la qualità della vita della popolazione residente, formare culturalmente il pubblico, offrire intrattenimento intelligente e accessibile a tutte le fasce di utenza;
- garantire occupazione qualificata agli artisti e ai tecnici;
- sostenere con processi innovativi l'incubazione d'impresa, la creatività dei talenti emergenti, l'attività di sperimentazione in ambito scenico, la multidisciplinarietà, la differenziazione dell'offerta;
- produrre e diffondere in modo innovativo materiale editoriale, educativo e promozionale inerente all'attività istituzionale con l'ausilio delle nuove tecnologie di comunicazione;
- dialogare e collaborare con le realtà indipendenti del territorio per valorizzare i talenti locali;
- progettare e produrre in modo integrato con altre istituzioni culturali - ferraresi, nazionali ed estere - per aumentare la competitività dell'offerta e la circolazione dei progetti.

2.3 Governance e assetto istituzionale

L'istituzione Teatro Comunale di Ferrara è riconosciuta legalmente come Fondazione munita di personalità giuridica, di diritto privato con finalità pubbliche, con denominazione di "Fondazione del Teatro Comunale di Ferrara".

La Fondazione ha sede a Ferrara e opera in Emilia-Romagna, in Italia e all'estero.

Il patrimonio della Fondazione è costituito dai diritti d'uso sul Teatro e sui beni mobili conferiti dal Comune di Ferrara e dagli altri apporti di qualunque natura ed a qualunque titolo, sempre da parte del Comune di Ferrara, come descritti nell'atto costitutivo.

Il patrimonio si incrementa per effetto di:

- conferimenti in denaro, in beni mobili e immobili o in altre utilità impiegabili per il perseguimento degli scopi della Fondazione effettuati a tale specifico fine dai Soci Fondatori;
- lasciti, donazioni, contribuzioni ed erogazioni di qualsiasi genere destinati ad incrementare il patrimonio della Fondazione;
- acquisizione di beni mobili e immobili;
- eventualmente, della quota di avanzo di gestione straordinariamente destinata, con delibera del Consiglio di Amministrazione, ad incrementare il patrimonio della Fondazione.

Secondo quanto stabilito all'art. 7 dello Statuto il patrimonio può essere impiegato in investimenti, anche finanziari, utili per il perseguimento degli scopi della Fondazione.

Costituiscono il fondo di gestione la contribuzione annuale dei Soci Fondatori ed i versamenti dei Sostenitori e Amici della Fondazione, gli eventuali contributi dello Stato o di altri enti pubblici o privati e le sponsorizzazioni, anche se erogati dai Soci Fondatori, dai Sostenitori o dagli Amici della Fondazione.

Entrano a far parte del fondo di gestione, da utilizzare per lo svolgimento delle attività statutarie, anche le rendite ed i proventi derivanti dal patrimonio della Fondazione, le donazioni e le disposizioni testamentarie non espressamente destinate ad incrementare il patrimonio della Fondazione, l'avanzo di gestione.

Secondo quanto disposto dall'art. 8 dello Statuto il fondo di gestione è impiegato per finanziare le attività correnti della Fondazione, insieme ai proventi della gestione.

Le attività della Fondazione sono svolte in conformità agli scopi istituzionali con criteri di imprenditorialità, efficacia, efficienza e nel rispetto delle condizioni di equilibrio economico e finanziario.

Le attività della Fondazione sono improntate alla massima trasparenza nei confronti di tutti i soggetti che ad essa contribuiscono e di tutti i cittadini.

Sono organi della Fondazione:

- il Presidente;
- l'Assemblea dei Soci Fondatori;
- il Consiglio di Amministrazione;
- il Collegio dei Revisori dei Conti;
- il Consiglio di Partecipazione.

Il Presidente ha la legale rappresentanza dell'Ente, anche di fronte ai terzi e in giudizio, e ne promuove l'attività. In particolare, spetta al Presidente della Fondazione:

- la convocazione, la presidenza e la predisposizione dell'ordine del giorno delle riunioni del Consiglio di Amministrazione;
- l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione;
- l'adozione, nei casi di necessità e urgenza, degli atti di competenza del Consiglio di Amministrazione, che sottopone alla ratifica di tale Organo nella prima riunione utile;
- il compimento, nei limiti del bilancio preventivo approvato, di tutti gli atti di gestione ordinaria e straordinaria rientranti negli scopi di cui al precedente art. 2, ivi incluso il potere di assumere impegni, contrarre obbligazioni, stipulare contratti, disporre pagamenti, riscossioni, apertura e chiusura di conti correnti bancari e/o postali, nonché compiere ogni altro atto attuativo degli scopi istituzionali o comunque attinente alla gestione dell'Ente.

L'Assemblea è costituita dai Soci Fondatori aventi i requisiti indicati dall'art. 4 dello Statuto ed è l'organo al quale è riservata la deliberazione degli atti fondamentali per la vita della Fondazione e per il raggiungimento dei suoi scopi istituzionali.

In particolare l'Assemblea è l'organo di indirizzo e di vigilanza della Fondazione al quale spetta l'approvazione dei bilanci e del documento economico di previsione triennale predisposto dal Direttore del Teatro e adottato dal CdA, nominare i componenti del CdA e provvedere per i casi di revoca.

Il Consiglio di Amministrazione è composto di n. 5 membri tra cui il Presidente che viene nominato dal Comune di Ferrara. I componenti del Consiglio di Amministrazione devono possedere idonei requisiti di professionalità ed esperienza nei settori nei quali la Fondazione opera.

La composizione del Consiglio di Amministrazione deve tener conto delle disposizioni in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e controllo delle società, di cui alla legge 12 luglio 2011, n. 120.

Il Consiglio di Amministrazione:

- propone le linee strategiche a cui si deve ispirare l'attività gestionale e l'organizzazione degli uffici e dei reparti;
- predispose il bilancio preventivo entro il 31 ottobre di ciascun anno, in base al programma redatto dal Direttore;
- adotta il bilancio preventivo e il bilancio consuntivo;
- elabora le modifiche statutarie da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea;
- definisce i programmi pluriennali ed annuali di attività;
- nomina su proposta del Presidente del Consiglio di Amministrazione il Direttore, deliberando in merito al relativo contratto d'opera professionale ed al trattamento economico e ne pronuncia, all'occorrenza, la decadenza;
- delibera sulla consistenza dell'organico dell'Ente, sulle assunzioni e sul trattamento economico del personale, salva la facoltà di delegare tutto o parte di tali attribuzioni al Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- delibera sulle materie indicate dallo statuto, ivi inclusa l'accettazione di conferimenti, elargizioni, erogazioni, contributi e quanto comunque previsto dalla medesima disposizione statutaria, anche deliberando sulla loro destinazione;
- delibera in ordine all'accettazione di eredità, legati e donazioni, nonché all'acquisto e all'alienazione di beni immobili;
- predispose e approva a maggioranza assoluta dei suoi componenti il Regolamento interno previsto nello statuto.

Il Direttore è nominato dal Consiglio di Amministrazione a maggioranza assoluta dei propri membri secondo quanto previsto dall'art. 15 punto f) dello Statuto tra persone di comprovata e specifica esperienza nel settore della gestione di eventi culturali e artistici. La carica, la revoca e le funzioni del Direttore sono espressamente previste all'art. 18 dello Statuto e successive modificazioni.

Il Collegio dei Revisori dei Conti è l'organo di controllo della gestione dell'Ente, che provvede:

- al riscontro della gestione finanziaria dell'Ente;
- al controllo circa la regolare tenuta delle scritture contabili;
- ad esprimere il proprio parere mediante apposite relazioni sui bilanci preventivi e consuntivi.

Il Collegio dei Revisori dei Conti si compone di tre membri di cui uno assume la carica di Presidente del Collegio.

I membri del Collegio dei Revisori rimangono in carica cinque anni, per un massimo di due mandati consecutivi.

I membri del Collegio dei Revisori possono procedere, anche individualmente, ad atti di ispezione e controllo e chiedere al Consiglio di Amministrazione e al Direttore notizie sull'andamento delle attività della Fondazione.

Il Consiglio di Partecipazione è costituito dai Sostenitori e dagli Amici della Fondazione ed esprime pareri non vincolanti sui programmi della Fondazione e su ogni altro argomento ad esso sottoposto dal Presidente.

Il Consiglio di Partecipazione può avanzare proposte sull'attività della Fondazione con particolare riguardo alle iniziative volte a rafforzare i rapporti della Fondazione con le aziende e le associazioni economiche del territorio.

2.4 Struttura organizzativa

L'intero sistema organizzativo del Teatro Comunale di Ferrara è complessivamente strutturato in modo da assicurare alla Fondazione l'attuazione delle strategie e il raggiungimento degli obiettivi definiti.

La struttura del Teatro Comunale, infatti, è stata creata e sviluppata tenendo conto della necessità di dotare la Fondazione di un'organizzazione tale da garantirle la massima efficienza ed efficacia operativa.

Essa descrive la rete dei rapporti di gerarchia, funzione e responsabilità con cui il Consiglio di Amministrazione e il Presidente implementano l'organizzazione del lavoro ed è sintetizzata dallo schema dell'organigramma funzionale.

Per definire la struttura organizzativa della Fondazione è stato adottato uno schema per funzioni sviluppate verticalmente, l'organigramma "ad albero", dove le posizioni si susseguono verso il basso, rispettando i collegamenti fra la responsabilità maggiore e la minore.

Ciò significa che sono stati identificati i diversi livelli di funzione decisionale e di responsabilità gestionale e di conseguenza i ruoli sono stati configurati in una disposizione gerarchica.

Le attività tipiche sono divise in funzioni primarie specifiche, detti aree, che riguardano tutti gli ambiti dell'attività; le funzioni omogenee interne ad ogni area sono state raggruppate in Uffici o Reparti.

Il Consiglio di Amministrazione potrà adottare tutte le modificazioni della struttura organizzativa atte al raggiungimento degli scopi della Fondazione.

Le modificazioni verranno registrate nei periodici aggiornamenti del documento.

L'organigramma descrive l'organizzazione aziendale e insieme costituisce uno

strumento di gestione, basato sulla chiarezza della distribuzione delle responsabilità, del lavoro e della interdipendenza dei ruoli.

Proprio perché revisionabile, esso è specificamente collegato alle effettive necessità aziendali e alle disponibilità di bilancio.

Nella struttura organizzativa sono descritti dettagliatamente la piramide gerarchica, la denominazione dei vari aree, uffici, reparti, l'attribuzione dei compiti specifici, i criteri d'inquadramento, le principali mansioni.

3) L'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo della Fondazione Teatro Comunale di Ferrara

3.1 Obiettivi perseguiti con l'adozione del Modello

La Fondazione ha ritenuto opportuno recepire le indicazioni del D.Lgs. 231/01 e dotarsi di un Modello di organizzazione, gestione e controllo atto a prevenire il rischio di commissione di reati contemplati dal Decreto stesso proprio al fine di assicurare la correttezza nella conduzione delle attività dell'ente e con l'ottica di diffondere e promuovere l'integrità e la trasparenza.

La decisione di adozione del Modello di organizzazione, gestione e controllo (di seguito anche "Modello") è stata attuata nell'intento di tutelare la propria immagine, gli interessi e le aspettative dei dipendenti, degli associati, dei committenti e del pubblico, nonché di sensibilizzare tutti i collaboratori e tutti coloro che operano in nome e per conto della Fondazione secondo i dettami del D.Lgs. 231/01.

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato il presente Modello di organizzazione, gestione e controllo, conformemente alle previsioni dell'art. 6 del Decreto stesso.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha preventivamente istituito un apposito Organismo di Vigilanza dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, con il compito di assicurare l'efficacia, verificare l'osservanza e curare l'aggiornamento del Modello stesso.

3.2 Scopo e principi base del Modello

Lo scopo del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Fondazione è quello di perfezionare il proprio sistema di controlli interni e di evitare il rischio di commissione di reati.

Tale obiettivo è conseguito mediante l'individuazione delle attività sensibili e dei reati rilevanti, la predisposizione di un sistema organico e strutturato di procedure e l'adozione di un adeguato sistema di controllo dei rischi.

I valori caratterizzanti il Modello consistono nel:

- rendere consapevole il potenziale autore del reato di commettere un illecito contrario ai principi e agli interessi della Fondazione (come richiamati nel Codice Etico) anche quando apparentemente l'illecito stesso procurerebbe un vantaggio all'Ente;
- permettere di monitorare le attività sensibili;
- intervenire per prevenire la commissione del reato;
- rinforzare il sistema di controllo interno modificando le procedure, i livelli autorizzativi o i sistemi di supporto.

Il Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Fondazione è stato redatto tenendo presenti le prescrizioni del D.Lgs. 231/01 e le linee guida elaborate dalle principali associazioni rappresentative di categoria (tra cui Confindustria).

La redazione del Modello è stata coadiuvata dalle seguenti attività:

- predisposizione di un idoneo Codice Etico;
- verifica dei poteri autorizzativi e di firma;
- verifica delle procedure manuali e informatiche atte a regolare lo svolgimento dell'attività, prevedendo gli opportuni punti di controllo;
- individuazione delle aree a rischio di commissione di reati ai sensi del D.Lgs. 231/01 attraverso l'analisi delle attività svolte, delle procedure esistenti, delle prassi, dei livelli autorizzativi, con particolare riferimento ai reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro. L'Ente, in particolare, ha proceduto a una attenta analisi finalizzata alla individuazione delle aree potenzialmente interessate;
- predisposizione di un idoneo Organismo di vigilanza con il compito di vigilare sulla corretta applicazione del Modello attraverso il monitoraggio delle attività e la definizione di flussi informativi dalle aree sensibili;
- attribuzione a tale Organismo di vigilanza, e ai vertici aziendali, compiti e poteri tali da garantire l'effettiva vigilanza sull'applicazione e l'adeguatezza del Modello anche ai fini della configurazione dell'esimente;
- predisposizione di un idoneo sistema disciplinare da applicare in caso di violazione del Modello;
- sensibilizzazione e formazione a tutti i livelli aziendali in merito al Modello, sulle procedure aziendali e sull'adesione alle regole comportamentali previste dal Codice Etico;
- predisposizione di adeguati sistemi di controllo interno al fine di prevenire la commissione di reati e adeguamento delle relative procedure organizzative.

La Fondazione Teatro Comunale di Ferrara, pur non essendo certa della propria inclusione nell'ambito degli enti "controllati" dalla Pubblica Amministrazione obbligati a dotarsi di un Piano di Prevenzione della Corruzione, si è conformata alle più pregnanti misure di prevenzione della corruzione a partire dal 2015 in virtù dell'interesse pubblico dell'attività svolta e della partecipazione maggioritaria pubblica.

Inoltre la Fondazione si è conformata a quanto determinato dall'ANAC, che individua un sistema integrato di prevenzione fondato su "un documento unitario che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione".

Le misure anticorruzione in tale contesto vanno cioè, ad inserirsi nel Modello Organizzativo adottato ai sensi del DLgs. 231/2001, confluendo in un'apposita sezione dello stesso e restando chiaramente identificabili, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e di responsabilità differenti rispetto a quelle disciplinate dal Decreto.

Il Piano di Prevenzione della Corruzione della Fondazione, per tali ragioni, è integrato nel presente Modello all'interno della Parte Speciale dedicata.

I principi che regolano il sistema di controllo interno sono:

- adeguata tenuta documentale e tracciabilità delle operazioni rilevanti (es. verbali, note, istruttorie, delibere di accesso a finanziamenti);
- obbligo di comunicazione periodica di informazioni rilevanti dalle singole funzioni aziendali all'Organismo di vigilanza al fine di assicurare un sistema di controllo di gestione in grado di fornire tempestiva segnalazione dell'esistenza di situazioni di criticità generale o particolare;
- obbligo di documentazione dei controlli effettuati (eventualmente attraverso la redazione di verbali);
- applicazione di sanzioni per la violazione delle norme previste dal Codice Etico e delle regole previste dal Modello di organizzazione, gestione e controllo;
- partecipazione di più soggetti agli incontri con le Pubbliche Amministrazioni;
- formalizzata separazione delle funzioni (ad esempio funzione richiedente l'acquisto diversa dalla funzione erogante il pagamento) per evitare la concentrazione su un unico soggetto della gestione di un intero processo;
- adesione al Codice Etico;
- idonei requisiti di indipendenza, autonomia, professionalità e continuità d'azione dell'Organismo di vigilanza.

Alla luce di quanto sopra, scopo primario del Modello è la predisposizione di un sistema organizzativo formalizzato e chiaro per quanto attiene all'attribuzione di responsabilità, alle linee di dipendenza gerarchica e alla descrizione dei compiti, con la specifica previsione dei momenti di controllo e delle sanzioni derivanti da violazioni delle regole adottate.

3.3 Individuazione dei reati rilevanti per la Fondazione Teatro Comunale di Ferrara ai fini dell'applicazione del D.lgs.231/2001

Di seguito si evidenziano le fattispecie di reato rilevanti in relazione all'attività specifica della Fondazione del Teatro Comunale di Ferrara.

REATI RILEVANTI
Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (artt. 24 e 25)
Delitti informatici (art. 24-bis) e Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-nonies)
Reati societari (art. 25-ter)
Reati di omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazioni delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25-septies)
Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 25-octies)
Reati di negazionismo (art. 25-terdecies)
Reati tributari (art. 25-quinquiesdecies)

Oltre a questi, sono stati individuati alcuni reati rilevanti in modo residuale per i quali il rischio è esistente ma ridotto:

REATI RESIDUALI
Induzione a non rendere dichiarazioni (art. 25-decies)
Reati ambientali (art. 25-undecies)
Impiego di lavoratori irregolari (art. 25-duodecies)
Reati di criminalità organizzata (art. 24-ter) e reati transnazionali (L. 146/2006)
Reato di contrabbando (art. 25-sexiesdecies)

Secondo quanto disposto dal D.Lgs. 231/2001 e dalla Legge 146/2006 è sempre rilevante per gli enti il rischio di commissione del reato di associazione per delinquere (art. 416 c.p.) e di reato transnazionale (Legge 146/2006) i cui processi sensibili sono mutuati da quelli individuati per i reati rilevanti sopra descritti.

Tutti i delitti e le contravvenzioni disciplinati dal Decreto sono presidiati, oltre che dai sistemi di controllo previsti per i reati contro la Pubblica Amministrazione, anche dall'applicazione delle regole contenute nel Codice Etico e, laddove necessario, dalle singole procedure organizzative.

La Fondazione, contrariamente, non risulta interessata dai seguenti reati:

- Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art.25-bis);
- Delitti contro l'industria e il commercio (art. 25-bis.1);
- Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25-quater);
- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25-quater.1);
- Delitti contro la personalità individuale (art. 25-quinquies);
- Abusi di mercato (art. 25-sexies);
- Frode in competizioni sportive (art- 25-quaterdecies);
- Esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (art. 25-quaterdecies);
- Frode nelle pubbliche forniture (art. 24);
- Peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, abuso d'ufficio (art. 25);
- Frode ai danni del Fondo europeo agricolo di garanzia del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (art. 24).

3.4 Aree e Attività sensibili ai sensi del D.Lgs.231/2001

La Fondazione del Teatro Comunale di Ferrara è giunta all'individuazione delle aree a rischio ai fini del D.Lgs. 231/2001 a seguito di una dettagliata analisi dei processi e dell'operatività aziendali.

Conseguentemente si è proceduto alla rilevazione e alla mappatura dei rischi riscontrati con specifico riferimento alle attività effettivamente svolte e alle funzioni di fatto esercitate dagli addetti.

La predetta attività è documentata attraverso interviste ai soggetti responsabili delle diverse aree.

Le principali attività sensibili, individuate nel corso dell'analisi eseguita, sono le seguenti:

DIREZIONE: referenti Area Amministrativa, Area Tecnica, Area Produzione e Area Comunicazione

PROCESSI SENSIBILI:

- Coordinamento acquisti
- Definizione del progetto di bilancio
- Coordinamento degli aspetti organizzativi, gestionali, produttivi, amministrativi, promozionali della Fondazione e delle attività di tutte le aree
- Controllo di gestione
- Selezione del personale
- Rendicontazione delle spese all'inizio e al termine delle produzioni

RIFERIMENTI NEL PROTOCOLLO: tutte le aree

DIREZIONE ARTISTICA

PROCESSI SENSIBILI:

- Gestione dei rapporti con i teatri coproduttori e altre istituzioni
- Gestione delle trattative sul cachet delle compagnie teatrali inserite nella programmazione
- Selezione degli spettacoli e degli artisti da inserire nella programmazione
- Pianificazione e gestione del budget della produzione in collaborazione con area amministrativa
- Gestione dei contratti di coproduzione
- Gestione contratti di acquisto e vendita spettacoli

RIFERIMENTI NEL PROTOCOLLO:

A - Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione e corruzione tra privati

B – Delitti informatici e trattamento illecito dei dati e delitti in materia di violazione del diritto d'autore

E – Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

F – Reati di negazionismo

G – Reati tributari

PARTE SPECIALE: PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

AREA AMMINISTRAZIONE, CONTRATTI E PERSONALE

PROCESSI SENSIBILI:

- Assunzione e gestione personale dipendente
- Gestione paghe
- Redazione dei contratti artistici e tecnici
- Gestione del ciclo attivo e passivo
- Gestione degli adempimenti fiscali
- Gestione della cassa economale
- Gestione rapporti con banche, istituti di credito e con compagnie assicurative
- Supervisione sulla ospitalità agli artisti nei locali della Fondazione e fuori in collaborazione con l'area produzione

RIFERIMENTI PROTOCOLLO:

A - Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione e corruzione tra privati

B – Delitti informatici e trattamento illecito dei dati e delitti in materia di violazione del diritto d'autore

C – Reati societari

E – Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

F – Reati di negazionismo

G – Reati tributari

H – Induzione a non rendere dichiarazioni all'Autorità giudiziaria, Impiego di cittadini di paesi terzi con soggiorno irregolare, reati ambientali, delitti di criminalità organizzata e reati transnazionali

PARTE SPECIALE: PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

AREA PRODUZIONE

PROCESSI SENSIBILI:

- Gestione dell'organizzazione delle sale, noleggio sale e responsabilità del personale di sala
- Gestione camerini
- Gestione sartoria
- Vigilanza sulle strutture interne ed esterne, in collaborazione con l'area tecnica, al fine di mantenerle nelle migliori condizioni di sicurezza, di igiene e di decoro
- Accoglienza agli artisti nei locali della Fondazione
- Supervisione sull'ospitalità agli artisti nella città di Ferrara in concerto con l'area Amministrativa

- Monitoraggio dei costi del personale, sia fisso che scritturato, impegnato nell'attività produttiva
- Gestione degli approvvigionamenti dei servizi relativi alla produzione in stretta collaborazione con l'area amministrazione
- Eventi extra nei locali della Fondazione: noleggio sale, noleggio teatro, utilizzo spazi ecc...
- Gestione biblioteca ed archivio
- Gestione calendario organizzativo generale
- Gestione ente formativo

RIFERIMENTI PROTOCOLLO:

A - Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione e corruzione tra privati
B – Delitti informatici e trattamento illecito dei dati e delitti in materia di violazione del diritto d'autore
C – Reati societari
D – Reati di omicidio colposo e lesioni gravi -gravissime commesse in violazioni delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro
E – Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita
F – Reati di negazionismo
G – Reati tributari

PARTE SPECIALE: PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

AREA STAMPA E COMUNICAZIONE

PROCESSI SENSIBILI:

- Gestione rapporti con i media e con la stampa
- Gestione delle attività pubblicitarie della Fondazione
- Gestione sito web
- Gestione rapporti con gli autori
- Gestione canali you tube
- Supporto operativo alla Presidenza per le attività di fund raising e nella gestione dei rapporti con gli sponsor
- Gestione e coordinamento area commerciale
- Gestione progetti promozionali
- Commercializzazione dei prodotti realizzati dalla Fondazione
- Gestione rapporti con i fornitori relativi all'area comunicazione

RIFERIMENTI PROTOCOLLO:

A - Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione e corruzione tra privati
B – Delitti informatici e trattamento illecito dei dati e delitti in materia di violazione del diritto d'autore
E – Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita
F – Reati di negazionismo

PARTE SPECIALE: PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

AREA BIGLIETTERIA

PROCESSI SENSIBILI:

- Gestione omaggistica
- Gestione rapporti SIAE
- Gestione cassa

RIFERIMENTI PROTOCOLLO:

A - Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione e corruzione tra privati

B – Delitti informatici e trattamento illecito dei dati e delitti in materia di violazione del diritto d'autore

E – Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

H – Induzione a non rendere dichiarazioni all'Autorità giudiziaria, Impiego di cittadini di paesi terzi con soggiorno irregolare, reati ambientali, delitti di criminalità organizzata e reati transnazionali

PARTE SPECIALE: PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

AREA TECNICA

PROCESSI SENSIBILI:

- Gestione della realizzazione, montaggio, smontaggio e stoccaggio degli allestimenti ospiti e prodotti dalla Fondazione
- Gestione del corretto utilizzo di impianti, attrezzature, macchinari e magazzini
- Smaltimento dei rifiuti prodotti nell'espletamento delle attività
- Vigilanza sulla corretta applicazione del Dlgs 81/08
- Pianificazione e verifica interventi di manutenzione
- Gestione immobili concessi in uso alla Fondazione
- Acquisti manutenzione e interventi tecnici
- Gestione rapporti con i fornitori relativi all'area tecnica

RIFERIMENTI PROTOCOLLO:

A - Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione e corruzione tra privati

D – Reati di omicidio colposo e lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro

E – Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

H – Induzione a non rendere dichiarazioni all'Autorità giudiziaria, Impiego di cittadini di paesi terzi con soggiorno irregolare, reati ambientali, delitti di criminalità organizzata e reati transnazionali

PARTE SPECIALE: PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

AREA INFORMATICA

PROCESSI SENSIBILI:

- Gestione e controllo dei protocolli interni informativo e della privacy
- Gestione password interne alla Fondazione
- Smaltimento toner e stampanti
- Gestione e supporto informatico
- Gestione rapporti con i fornitori relativi all'area informatica

RIFERIMENTI PROTOCOLLO:

A - Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione e corruzione tra privati

B – Delitti informatici e trattamento illecito dei dati e delitti in materia di violazione del diritto d'autore

E – Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

H – Induzione a non rendere dichiarazioni all'Autorità giudiziaria, Impiego di cittadini di paesi terzi con soggiorno irregolare, reati ambientali, delitti di criminalità organizzata e reati transnazionali

PARTE SPECIALE: PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

TUTTE LE AREE

- Utilizzo dei computer e dei software

3.5 Struttura del Modello

Il Modello di organizzazione, gestione e controllo, adottato dalla Fondazione, a seguito della mappatura sopra descritta, si struttura in:

Parte Generale: mira ad evidenziare i contenuti del D.Lgs. 231/2001 nonché gli elementi fondanti del modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Fondazione: la sua definizione e adozione, le caratteristiche, il funzionamento e le funzioni dell'Organismo di Vigilanza, i flussi informativi da e verso l'Organismo, il sistema disciplinare, l'attività di formazione e informazione e i criteri per l'aggiornamento del Modello stesso.

Parti Speciali: redatte a seguito dell'identificazione dei processi "sensibili", laddove siano stati individuati potenziali profili di rischio associabili ai reati rilevanti individuati, a loro volta divise nel seguente modo:

Parte Speciale A:

"Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione" e "corruzione tra privati", che trova applicazione per le tipologie specifiche di reati richiamate dagli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 231/01 e dall'art. 25-ter del D.Lgs. 231/01;

Parte Speciale B:

"Delitti informatici e trattamento illecito dei dati" richiamati dall'art. 24- bis del D.Lgs 231/2001 e per i "Delitti in materia di violazione del diritto d'autore" richiamati dall'art. 25- novies del D.Lgs 231/2001;

Parte Speciale C:

“Reati Societari”, che trova applicazione per le tipologie specifiche di reati richiamate dall’art. 25-ter del D.Lgs. 231/2001;

Parte Speciale D:

“Reati di omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazioni delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro”, che trova applicazione per le tipologie specifiche di delitti richiamate dall’art. 25-septies del D.Lgs. 231/2001;

Parte Speciale E:

“Reati di ricettazione, riciclaggio, autoriciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita richiamate”, che trova applicazione per le tipologie specifiche di reato richiamate dall’art. 25-octies del D.Lgs. 231/2001;

Parte Speciale F:

“Reati di negazionismo”, che trova applicazione per le tipologie specifiche di reato richiamate dall’art. 25-terdecies del D.Lgs 231/2001;

Parte Speciale G:

"Reati tributari", che trova applicazione per le tipologie specifiche di reato richiamate dall’art. 25-quinquiesdecies del D.Lgs 231/2001;

Parte Speciale H

“Induzione a non rendere dichiarazioni” richiamati dall’art. 25-decies del D.Lgs 231/2001

“Impiego di lavoratori irregolari” richiamati dall’art. 25-duodecies del D.Lgs 231/2001

“Delitti di criminalità organizzata” richiamati dall’art. 24-ter del D.Lgs 231/2001

“Reati ambientali” richiamati dall’art. 10 L. 146/2006

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: “Misure specifiche in materia di anticorruzione e trasparenza”, che rappresenta il Piano di Prevenzione della corruzione della Fondazione.

Il presente Modello 231 adottato dalla Fondazione si integra con alcune procedure interne, allegate al presente documento, che necessariamente mantengono una propria autonomia anche per quanto riguarda le eventuali modifiche successive:

Protocollo aziendale di regolamentazione per il contrasto e il contenimento della diffusione del covid-19

Codice Etico

Struttura organizzativa

Contratto Integrativo Aziendale

Procedura percorso fatture elettroniche passive e procedura percorso e conservazione sostitutiva fatture elettroniche attive

Procedura richiesta fondo cassa

Politica per la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro

Divieto di fumo

Regolamento per l'utilizzo degli automezzi aziendali

Regolamento interno di riservatezza e utilizzo di computer e reti di trasmissione dei dati

Procedura protocollo informatico

Regolamento per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria e per la formazione e gestione dell'elenco degli operatori economici

Regolamento per il reclutamento del personale

Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza

Procedura per la formazione del budget

Procedura acquisti

Procedura contratti

Procedura monitoraggio delle attività

Procedura per il controllo di gestione: centri di costo e centri di ricavo

3.6 Destinatari del Modello

I Destinatari del presente Modello sono:

- il Presidente;
- il Consiglio di Amministrazione;
- il Direttore;
- tutti i dipendenti della Fondazione.

La Fondazione si impegna a vigilare sul rispetto del Codice Etico nonché dei principali obblighi di legge, nei limiti dei suoi effettivi poteri di controllo/verifica anche con riferimento ai collaboratori esterni, i consulenti e i fornitori.

3.7 Adozione del Modello e successive modifiche

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione, nel corso di apposita e specifica seduta, ha adottato il presente Modello di organizzazione, gestione e controllo.

Essendo il Modello un atto di emanazione dell'organo di vertice della Fondazione, le successive modifiche e integrazioni sono rimesse esclusivamente al Consiglio di Amministrazione della Fondazione, con l'eccezione delle modifiche meramente formali che possono essere attuate nell'esercizio dei poteri del Direttore.

Si precisa, inoltre, che le procedure e i documenti allegati al presente Modello ne formano parte integrante quanto ai contenuti in essi espressi.

Con riferimento alla modifica, integrazione e/o aggiornamento delle procedure e dei documenti allegati al Modello, questi possono essere delegati ad altro soggetto interno alla Fondazione, che sarà tenuto a tenere traccia della data di modifica e delle precedenti versioni dei singoli documenti.

4) **Organismo di Vigilanza**

4.1 Individuazione e nomina dell'Organismo di vigilanza

La Fondazione del Teatro Comunale di Ferrara ha ritenuto necessario individuare un Organismo di vigilanza di tipo collegiale che durerà in carica un triennio.

4.2 Funzioni e poteri dell'Organismo di vigilanza

All'Organismo di vigilanza della Fondazione è affidato, sul piano generale, il compito di vigilare:

- sull'osservanza del presente Modello da parte dei Destinatari così come elencati nel paragrafo precedente;
- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale e alla capacità di prevenire la commissione dei reati di cui al D.Lgs. 231/2001;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, sollecitando a tal fine gli organi competenti, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative ovvero a segnalazioni di gravi violazioni dello stesso.

All'Organismo di vigilanza della Fondazione è affidato, sul piano operativo, il compito di:

- suggerire le valutazioni sull'implementazione del sistema di controllo fermo restando che la responsabilità primaria sul controllo delle attività di gestione, anche quelle riconducibili ad aree di attività individuate come sensibili, con riferimento alle prescrizioni di cui al D.Lgs. 231/2001, resta comunque demandata al management operativo e forma parte integrante dei processi aziendali;
- condurre ricognizioni sull'attività aziendale ai fini di un aggiornamento della mappatura delle attività sensibili, tenendo conto del contesto aziendale con riferimento alle informazioni acquisite dai soggetti responsabili delle aree della Fondazione;
- predisporre periodicamente verifiche mirate su determinate operazioni o specifici atti posti in essere dalla Fondazione, soprattutto nell'ambito delle attività sensibili, i cui risultati devono essere riassunti in un'apposita relazione da esporsi in sede di reporting agli organi deputati;
- favorire iniziative finalizzate alla diffusione della conoscenza e della comprensione dei principi di cui al presente Modello, predisponendo, a tale scopo, idonea documentazione organizzativa interna - necessaria ai fini del funzionamento del Modello stesso - che illustri in maniera compiuta le istruzioni nonché eventuali chiarimenti o aggiornamenti;
- rilevare, elaborare e conservare le informazioni rilevanti in ordine al rispetto del Modello, nonché aggiornare la lista di informazioni che devono essergli trasmesse o tenute a sua disposizione;
- predisporre eventuali indagini interne per l'accertamento di presunte violazioni delle prescrizioni di cui al presente Modello;
- coordinarsi con i Responsabili delle Funzioni aziendali per i diversi aspetti attinenti all'attuazione del presente Modello (definizione delle clausole standard, formazione del personale, provvedimenti disciplinari);

- suggerire e valutare le esigenze di aggiornamento del Modello, anche attraverso apposite riunioni con le varie funzioni aziendali interessate;
- coordinarsi con le funzioni aziendali (anche attraverso eventuali apposite riunioni) per il miglior monitoraggio delle attività nelle aree sensibili. A tal fine, l'Organismo di vigilanza viene tenuto costantemente informato sull'evoluzione delle attività nelle suddette aree a rischio ed ha libero accesso a tutta la documentazione aziendale rilevante. All'Organismo di vigilanza devono essere inoltre segnalate da parte del management eventuali situazioni dell'attività aziendale che possano esporre l'azienda al rischio di reato.

4.3 Flussi informativi e whistleblowing

Tramite apposito sistema di comunicazione interna l'OdV deve essere tempestivamente informato, in merito ad atti, comportamenti od eventi che possano determinare una violazione del Modello e del Codice Etico o che, più in generale, siano rilevanti ai fini del D.Lgs. 231/01.

I flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza si suddividono nel seguente modo:

- AD EVENTO

Ciascun destinatario del presente Modello è tenuto a segnalare eventuali violazioni o sospetti di violazione del Codice Etico o dei principi di controllo previsti nel Modello stesso (c.d. "segnalazioni").

In particolare, devono essere raccolte eventuali segnalazioni relative: alla commissione, o al ragionevole pericolo di commissione, dei reati richiamati dal D.Lgs. 231/01; a "pratiche" non in linea con le norme di comportamento emanate dalla Fondazione; minacce, pressioni, offerte o promesse di danaro o altra utilità, ricevute al fine di indurre a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci una persona chiamata a rendere davanti all'autorità giudiziaria dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale, quando tale persona ha facoltà di non rispondere; comportamenti che, in ogni caso, possono determinare una violazione del Modello.

Infine, devono essere obbligatoriamente trasmesse all'Organismo di Vigilanza le informazioni riguardanti:

- le notizie relative ai procedimenti disciplinari svolti e alle eventuali sanzioni irrogate ovvero ai provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni;
- le comunicazioni inerenti modifiche organizzative e societarie;
- anomalie o criticità riscontrate dai responsabili nello svolgimento delle attività sensibili per l'applicazione del D.Lgs. 231/01;
- i provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati contemplati dal D.Lgs. 231/01 e che possano coinvolgere la Fondazione;

- ogni atto o citazione a testimoniare che veda coinvolti soggetti della Fondazione o che collaborano con essa, quando la persona chiamata a testimoniare ha facoltà di non rispondere secondo le disposizioni del codice di procedura penale;
- le richieste di assistenza legale inoltrate dai dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario nei loro confronti ed in relazione ai reati di cui al D.Lgs. 231/01.

- REPORT PERIODICI

Ogni Responsabile di area, in qualità di soggetto preposto alla completa e corretta adozione delle regole aziendali a presidio dei rischi individuati nei settori di sua competenza, ha l'obbligo di:

- comunicare all'Organismo di Vigilanza, su base periodica, i dati e le informazioni da questi richieste o previste dal presente Modello;
- comunicare i rapporti di audit inerenti aree e/o processi sensibili ai sensi del Decreto.

L'Organismo di Vigilanza ed il Responsabile della Prevenzione della Corruzione devono tra loro coordinarsi, trasmettendosi reciprocamente verbali, documenti e informazioni acquisite, nonché svolgere verifiche congiuntamente.

Ogni soggetto destinatario potrà effettuare segnalazioni in buona fede e nell'interesse dell'integrità della Fondazione.

Non potranno essere prese in considerazione segnalazioni anonime, ma sarà garantita la riservatezza e l'anonimato del segnalante – nei limiti consentiti dalla legge – al fine di evitare ogni conseguenza potenzialmente discriminatoria nei suoi confronti.

In data 29 dicembre 2017 è entrata in vigore la L. 179/2017 contenente disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato (tutela del "whistleblowing"), a cui la Fondazione si conformerà integralmente.

Si rinvia, inoltre, a quanto espressamente previsto dalla procedura su flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza.

- FLUSSI PROVENIENTI DA CHIUNQUE VI ABBIAMO INTERESSE

Qualunque soggetto, interessato o altrimenti coinvolto nell'attività della Fondazione, può informare l'Organismo di Vigilanza di fatti o di atti che ritenga debbano essere portati all'attenzione di quest'ultimo.

I Destinatari del presente Modello che vengano a conoscenza di notizie relative a comportamenti non in linea con quanto previsto dal Modello di organizzazione, gestione e controllo e dal Codice Etico emanati dall'Ente, hanno l'obbligo di informare l'Organismo di vigilanza.

Ciascuna segnalazione di eventuali illeciti dovrà avvenire in forma scritta e potrà essere inoltrata all'Organismo di vigilanza mediante trasmissione a mezzo posta interna o posta elettronica (odv@teatrocomunaleferrara.it).

Tale obbligo, peraltro, rientra nel più ampio potere di diligenza e fedeltà del prestatore di lavoro.

Verrà garantita la riservatezza a chi segnala eventuali violazioni al fine di eliminare la possibilità di ritorsione.

Tutte le segnalazioni e informazioni pervenute all'Organismo di vigilanza saranno utilizzate ai fini di un miglioramento della pianificazione dell'attività di controllo e non impongono una verifica sistematica di tutti i fatti segnalati, essendo rimessa alla discrezionalità e responsabilità dell'Organismo di vigilanza la decisione di attivarsi a seguito di un'eventuale segnalazione.

5) Sistema disciplinare

5.1 Principi generali

Un punto qualificante nella costruzione di un Modello di organizzazione e gestione, ex art. 6 e 7 del D.lgs 231/01, è costituito dalla previsione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione dei principi, delle regole e delle procedure previste dal Modello stesso, nonché per la violazione dei principi contenuti nel Codice Etico, che vengono considerati disposizioni impartite dal datore di lavoro così come previsto dall'art. 2104 c.c.

Queste violazioni minano, infatti, il rapporto improntato in termini di trasparenza, correttezza, lealtà, integrità e credibilità tra l'Ente e i "portatori di interessi" e possono determinare quale conseguenza, azioni disciplinari a carico dei soggetti interessati, a prescindere dall'eventuale instaurazione di un giudizio penale nel caso in cui il comportamento determini o meno una fattispecie di reato.

5.2 Criteri di irrogazione delle sanzioni

Le sanzioni che saranno irrogate in caso di violazione saranno proporzionate alla gravità delle mancanze e, comunque, definite in base ai seguenti criteri:

- valutazione soggettiva della condotta a seconda del dolo, colpa, negligenza e imperizia;
- rilevanza degli obblighi violati;
- livello di responsabilità gerarchica e/o tecnica del soggetto coinvolto;
- eventuale condivisione della responsabilità con altri soggetti che abbiano concorso nel determinare il reato;
- presenza di circostanze aggravanti o attenuanti con particolare riguardo alla professionalità, alle precedenti prestazioni lavorative, ai precedenti disciplinari, alle circostanze in cui è stato commesso il fatto.

L'irrogazione della sanzione disciplinare, prescindendo dall'instaurazione del procedimento e/o dall'esito del giudizio penale, dovrà essere per quanto possibile, ispirata ai principi di tempestività, immediatezza e di equità. Le sanzioni saranno applicate nel rispetto di quanto previsto dalla legge, dalla contrattazione collettiva e dal regolamento disciplinare vigente nella Fondazione.

5.3 Campo di applicazione

In base a quanto disposto dagli artt. 5, lettera b) e 7 del D.Lgs. 231/2001, le sanzioni previste potranno essere applicate, a seconda della gravità, nei confronti del personale della Fondazione, che ponga in essere illeciti disciplinari derivanti da:

- inosservanza delle disposizioni previste dal Modello;
- mancata o non veritiera evidenza dell'attività svolta relativamente alle modalità di documentazione, di conservazione e controllo degli atti previsti dalle procedure e normative aziendali e dai protocolli in modo da impedire la trasparenza e la verificabilità della stessa;
- mancata vigilanza dei superiori gerarchici sul comportamento dei propri sottoposti al fine di verificare la corretta ed effettiva applicazione delle disposizioni delle procedure aziendali;
- elusione del sistema di controllo, posto in essere mediante la sottrazione, la distruzione o l'alterazione della documentazione prevista dalle procedure ovvero impedendo il controllo o l'accesso alle informazioni e alla documentazione ai soggetti preposti, ivi incluso l'Organismo di vigilanza.

5.4 Sanzioni per i lavoratori dipendenti

Con riferimento al personale dipendente la Fondazione dovrà rispettare i limiti connessi al potere sanzionatorio imposti dall'articolo 7 della Legge n. 300/1970 (Statuto dei Lavoratori) e dai CCNL, sia per quanto riguarda le sanzioni applicabili, sia per quanto riguarda la forma dell'esercizio di tale potere.

Il mancato rispetto e/o la violazione dei principi generali del Modello, del Codice Etico e delle Procedure costituisce inadempimento alle obbligazioni derivanti da rapporto di lavoro subordinato ed illecito disciplinare.

Le sanzioni applicabili saranno adottate dall'Ufficio del Personale o dal Consiglio di Amministrazione nel pieno rispetto delle procedure previste dalle normative nazionali ed aziendali applicabili allo specifico rapporto di lavoro.

In particolare, per il personale dipendente -non dirigente- saranno applicate le sanzioni previste dai CCNL ovvero:

- Rimprovero verbale per lieve inosservanza delle norme di comportamento del Codice Etico e delle Procedure. Per "lieve inosservanza" deve intendersi la condotta che, non essendo caratterizzata da dolo o colpa grave, non abbia generato rischi di sanzioni o danni alla società;
- Rimprovero scritto per inosservanza colposa delle norme di comportamento del Codice Etico e delle Procedure. Per "inosservanza colposa" deve intendersi la condotta che non sia caratterizzata da dolo e che abbia generato potenziali rischi per la società.
- Multa (non superiore alle 4 ore di retribuzione individuale) qualora il dipendente risulti recidivo, durante il biennio, nella commissione di infrazioni per le quali è applicabile il rimprovero scritto oppure in caso di omessa segnalazione di irregolarità commesse dai propri sottoposti o per mancato adempimento a richieste di informazione o di esibizione di documenti da parte dell'Organismo di Vigilanza.
- Sospensione dal servizio e dalla retribuzione (per un periodo fino a 10 giorni) per inosservanze ripetute o gravi del Codice Etico e delle Procedure o per omessa segnalazione di gravi irregolarità commesse dai propri sottoposti o per ripetuto mancato adempimento a richieste di informazione o di esibizione di documenti da parte dell'Organismo di Vigilanza.
- Sospensione dal servizio con mantenimento del trattamento economico per

lavoratori sottoposti a procedimento penale ex D.Lgs. 231/2001 nei confronti dei lavoratori sottoposti ad indagini preliminari ovvero sottoposti ad un'azione penale per la commissione di un reato presupposto. L'allontanamento deve essere reso noto per iscritto al lavoratore interessato e può essere mantenuto dalla società per il tempo dalla medesima ritenuto necessario ma non oltre il momento in cui sia divenuta irrevocabile la decisione del giudice penale

- Licenziamento senza preavviso per una mancanza così grave da non consentire la prosecuzione anche provvisoria del rapporto (giusta causa): concerne l'adozione nell'espletamento delle attività nelle aree a rischio di un comportamento palesemente in violazione alle prescrizioni del presente Modello e tale da determinare la concreta applicazione a carico dell'Ente di misure previste dal D.Lgs. 231, dovendosi ravvisare in tale comportamento il compimento di "atti tali da far venire meno radicalmente la fiducia dell'azienda nei suoi confronti e da non consentire comunque la prosecuzione nemmeno provvisoria del rapporto di lavoro", ovvero il verificarsi delle mancanze richiamate ai punti precedenti con la determinazione di un grave pregiudizio per la Fondazione.

In particolare, il tipo e l'entità di ciascuna delle sanzioni sopra richiamate, saranno applicate secondo le norme in vigore e ai sensi della contrattazione collettiva applicabile e vigente al momento del fatto.

I predetti provvedimenti disciplinari verranno assunti laddove, all'esito dell'attività di accertamento interno condotta dall'OdV ovvero al termine di un procedimento penale, civile o amministrativo, risulti che la segnalazione del dipendente circa condotte illecite rilevanti commesse all'interno della Fondazione – c.d. whistleblowing – fosse infondata ed effettuata con dolo o colpa grave.

5.5 Misure nei confronti degli amministratori e dei dirigenti

Secondo il dettato del D.Lgs. 231, nell'attuale organizzazione della Fondazione sono considerati amministratori e dirigenti il Presidente e i membri del Consiglio di amministrazione.

L'Organismo di vigilanza, in caso di violazione delle disposizioni da parte degli amministratori e dei dirigenti, provvede ad assumere le opportune iniziative previste dalla vigente normativa e nei casi più gravi potrà procedere anche alla revoca della carica e/o dell'incarico attribuito al soggetto apicale nonché, per i dirigenti, all'applicazione delle sanzioni più idonee conformemente a quanto previsto per legge e dalla contrattazione collettiva applicabile, sino alla misura del licenziamento, nel caso in cui venga meno il rapporto di fiducia.

5.6 Misure nei confronti di collaboratori, professionisti esterni e fornitori

Con riferimento a tutti coloro che operano in qualità di collaboratori, professionisti esterni e fornitori della Fondazione valgono le seguenti disposizioni: ogni comportamento posto in essere in contrasto con le linee di condotta indicate dal presente Modello e dal Codice Etico della Fondazione e tale da comportare il rischio di un reato sanzionato dal D. Lgs. 231/2001, potrà determinare, secondo quanto previsto dalle specifiche clausole contrattuali inserite nelle lettere di incarico o negli accordi contrattuali, la risoluzione del rapporto contrattuale (rispettando le clausole inserite ad hoc nei relativi contratti), fatta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni concreti alla Fondazione, come nel caso di applicazione da parte del giudice delle misure previste dal citato decreto.

6) Formazione e diffusione del Modello

La formazione e la diffusione del Modello all'interno della Fondazione devono essere coadiuvate ed integrate dall'Organismo di Vigilanza in collaborazione con il Consiglio di Amministrazione e con i responsabili delle Aree interne di volta in volta coinvolte nella applicazione del Modello stesso.

Quest'ultimo, affinché risulti efficace dovrà essere correttamente e tempestivamente conosciuto dalle risorse già presenti e dai Soggetti Terzi in relazione al diverso livello di coinvolgimento nei Processi Sensibili.

A tal fine l'adozione del presente Modello è stata comunicata a tutte le risorse presenti nella Fondazione al momento dell'adozione stessa.

Ai soggetti che ricopriranno in futuro una carica all'interno dell'ente o che verranno assunti successivamente all'adozione del presente Modello, verrà fornito un set informativo (es. Codice Etico, Modello, Decreto Legislativo 231/2001, ecc.) con il quale verranno resi edotti delle conoscenze considerate di primaria rilevanza.

6.1. Formazione e informazione dei dipendenti

La formazione e l'informativa verso il personale, secondo le modalità e i tempi definiti d'intesa con il Consiglio di Amministrazione, sono gestite direttamente dall'Organismo di Vigilanza.

La diffusione del presente Modello di organizzazione e gestione e l'informazione del personale in merito al contenuto del D.Lgs. 231/2001 e ai suoi obblighi relativamente all'attuazione dello stesso sono costantemente realizzate attraverso i vari strumenti a disposizione della Fondazione.

Le predette attività riguardano tutto il personale, compreso il personale direttivo e prevede, oltre ad una specifica informativa all'atto dell'assunzione, lo svolgimento di ulteriori attività ritenute necessarie al fine di garantire la corretta applicazione delle disposizioni previste nel D.Lgs. 231.

A discrezione del Consiglio di Amministrazione e dell'Organismo di Vigilanza potranno essere tenuti corsi di formazione e informazione rivolti ai responsabili di direzione/funzione, ciascuno dei quali sarà responsabile della successiva diffusione del presente Modello nell'ambito della struttura organizzativa di riferimento, nonché dell'attuazione, per gli aspetti di sua competenza, delle regole alla base degli stessi.

Il sistema di informazione e formazione è supervisionato e integrato dall'attività realizzata in questo campo dall'Organismo di vigilanza.

6.2 Informativa a collaboratori, professionisti esterni e fornitori

Ai Collaboratori, Professionisti e Fornitori, devono essere fornite da parte dei responsabili delle varie Aree, aventi contatti istituzionali con gli stessi, le informazioni necessarie sulle politiche e le procedure adottate dalla Fondazione, sulla base del presente Modello di organizzazione, gestione e controllo, sul Codice Etico nonché sulle conseguenze che

comportamenti contrari ai documenti citati o alla normativa vigente possono avere con riguardo ai rapporti contrattuali.

Al fine di garantire la conoscenza e l'informazione dei suddetti principi la Fondazione inserisce nei contratti di collaborazione apposita clausola per la presa visione del Modello e del Codice Etico.